

La presente copia fotostatica composta di N° 10..... fogli è conforme al suo originale.  
Roma, li 15-07-2014.....

*Handwritten signature*

**COMMISSIONE DEL MARE**  
dell'Impatto Ambientale  
Il Segretario della Commissione  
Verifica VIA e VAS



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

\*\*\*

1557  
Parere n° del 11 luglio 2014

*Handwritten marks and signature*

<b>Programma</b>	<b>Programma Operativo Nazionale "Imprese e Competitività" FESR 2014-2020</b> <b>Consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.</b>
<b>Autorità procedente</b>	<b>Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica</b>

*Multiple handwritten signatures and initials scattered at the bottom of the page.*

## La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**VISTO** il d. lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare l’art. 8 inerente al funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

**VISTO** il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell’articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS (in seguito “CTVIA VIA-VAS” o “CTVIA”);

**VISTO** il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVIA VIA-VAS;

**VISTO** il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

**VISTO** il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVIA VIA-VAS;

**VISTO** il D. Lgs. n. 152/2006 recante “*Norme in materia ambientale*” nel suo complesso ed in particolare le norme della Parte seconda inerenti alla procedura di VAS;

**VISTA** la nota della Direzione generale per le valutazioni ambientali (in seguito DVA) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in seguito MATTM) del 22 maggio 2014 (n. prot. DVA-2014-0015812) acquisita agli atti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale VIA – VAS (di seguito CTVIA) in data 23 maggio 2014 con prot. n. CTVA-2014-0001760, con la quale:

- è stata trasmessa la nota prot. n. 0019081 del 19 maggio 2014 del Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica; con detta nota il Ministero dello Sviluppo Economico ha comunicato l’intenzione di voler dare avvio alla procedura di Consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il Programma compreso nell’ambito dei settori previsti dall’art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e denominato “Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività FESR 2014-2020” (di seguito “PON I&C”). Contestualmente alla comunicazione di avvio della fase di consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Ministero dello Sviluppo Economico ha trasmesso il Rapporto Preliminare;
- si è data notizia del termine della consultazione entro 30 giorni a partire dalla trasmissione del Rapporto Preliminare, come specificato con nota prot. DVA-2014-001729 del 22 aprile 2014;
- viene ricordato che la legge n. 98/2013 di conversione del D. L. n. 69/2013 “*Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia*” all’art. 9 da indicazioni alle amministrazioni e aziende di Stato di dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti relativi all’utilizzazione dei fondi strutturali europei;

**VISTO** il Rapporto Preliminare del PON Imprese e Competitività FESR 2014-2020;

**CONSIDERATE e VALUTATE** le seguenti osservazioni:

- Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, nota prot. 2123 del 6 giugno 2014, acquisita agli atti della DVA in data 9 giugno 2014 con prot. DVA-2014-0017951, e agli atti della CTVIA in data 16 giugno 2014, con prot. n. DVA-2014-0002062.
  - Eventuali attività interessanti i territori ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale sono disciplinate dal Piano per il Parco, con accluse le "Norme di Attuazione", approvato ai sensi dell'art. 12 della Legge 6 dicembre 1991, n. 349 e pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 22 del 28 gennaio 2009; il Rapporto Ambientale dovrà quindi tenere conto dello strumento di pianificazione vigente all'interno dell'Area Protetta e dai regolamenti provvisori ad esso associati;
- Ente Parco Nazionale del Gargano, nota prot. 3049 del 23 giugno 2014, acquisita agli atti della DVA in data 24 giugno 2014 con prot. DVA-2014-0020613, e agli atti della CTVIA in data 26 giugno 2014, con prot. n. CTVA-2014-0002225
  - Per ciò che concerne l'Analisi delle interazioni con altri Piani e Programmi, si deve considerare anche quanto contemplato dagli strumenti di pianificazione e programmazione inerenti le Aree Protette, ed in particolare, per l'area del Parco Nazionale del Gargano, di:
    1. Piano del Parco (PP) – Parco Nazionale del Gargano di cui alla L. 349/91, art. 12;
    2. Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), di cui alla L. 349/91, art. 14;
  - Ove possibile, stante una rete nazionale di Aree Protette, terrestri e marine, l'Ente Parco suggerisce un sottoparagrafo "Parchi ed Aree Protette";
  - Nell'ambito "Componenti tematiche interessate" (cap. 8 del Rapporto Preliminare), secondo l'Ente Parco è necessario che l'analisi sulla componente "acqua" interessi anche le acque marine, specialmente in caso di aree marine protette; l'analisi della componente "suolo" potrebbe essere arricchita con gli elementi inerenti la qualificazione dei distretti anche in termini di gestione comune e sostenibile delle risorse e degli output ambientali. Nell'analisi delle tematiche interessate è necessario che vengano considerati anche gli elementi in tema di paesaggio, che, avendo una connotazione diretta con le risorse territoriali e ambientali, rappresentano una parte di valutazione in grado di favorire l'inserimento e gli effetti concreti del PON anche in aree protette;
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA, nota del 19 giugno 2014 prot. 025476, acquisita agli atti della DVA in data 20 giugno 2014 con prot. DVA-2014-0019974; e agli atti della CTVIA in data 26 giugno con prot. CTVA-2014-0002230:

**In merito agli aspetti generali del processo di VAS:**

- Nel Rapporto Ambientale (RA) andranno chiaramente indicati Autorità Procedente, Autorità Competente, il Proponente del PON e il soggetto che predispose il RA;
- Nel RA sarebbe opportuno indicare l'iter seguito per l'elaborazione del PON, facendo riferimento a quanto già svolto e a quanto previsto per le fasi future, oltre

all'illustrazione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale;

- Nel RA andrebbe specificato come, nell'ambito della VAS, viene tenuto conto della valutazione ex ante e di come le due procedure si integrino e raccordino. Nel RA dovrà essere trattato il tema dell'integrazione con la VAS della valutazione di incidenza ambientale del PON, relativa alla rete Natura 2000;
- Nel RA particolare attenzione dovrà essere posta alla descrizione del processo di consultazione del pubblico e dei soggetti coinvolti, oltre alla descrizione di come verranno considerati i risultati delle consultazioni. Nell'elenco dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA), coinvolti nella fase di consultazione, non compare ISPRA;
- Nella Relazione Preliminare (RP) non viene ben chiarito come le precedenti esperienze di programmazione siano state utilizzate per la costruzione del PON I&C. Soprattutto, si sottolinea la necessità di considerare adeguatamente i risultati del processo di VAS sui Programmi Operativi della programmazione 2007-2013, con particolare riferimento allo stato di avanzamento del monitoraggio VAS sui Programmi Operativi 2007-2013. E' necessario che venga reso esplicito il modo operativo con cui gli esiti della valutazione ambientale del Programma saranno un riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi;
- La RP non contiene informazioni circa l'impostazione delle fasi di valutazione ambientale che dovranno essere descritte nel RA (i.e. analisi del contesto ambientale, valutazione degli effetti, delle alternative, analisi di coerenza interna, monitoraggio degli effetti, ecc.);

### ***Descrizione del programma***

- Nel RA dovrà essere compresa l'analisi delle alternative sulla base degli effetti ambientali; questa deve tener conto anche di alternative di ripartizione delle risorse finanziarie tra le attività del programma;
- E' necessario indicare estesamente le modalità di attuazione del programma, e quindi gli strumenti procedurali messi in atto;
- Le tematiche relative all'incentivazione della riduzione del consumo di energia, materie prime acqua e suolo, e i processi connessi sono da sviluppare ampiamente, tenendole in primaria considerazione nello svolgimento dell'analisi di coerenza interna del programma e inserendole estesamente tra i criteri ambientali di incentivazione alle imprese;

### ***Inquadramento normativo e pianificatorio***

- Negli atti di riferimento si possono considerare anche i contenuti dell'Allegato I al Rapporto Preliminare del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" 2014-2020, e la "Guidance on integrating climate change" (2013) della Commissione Europea, soprattutto in merito a metodologie di valutazione degli effetti collegati ai cambiamenti climatici e alla biodiversità;
- Il RA dovrà descrivere gli obiettivi ambientali specifici del PON, le azioni che si intendono attuare per perseguirli, e a ciascuno di essi dovrà associare un indicatore

che ne misuri la realizzazione. In caso di azioni localizzabili dovrà essere indicato l'ambito territoriale su cui insistono;

- L'analisi di coerenza dovrà essere condotta rispetto a tutti i Piani/Programmi pertinenti, inclusi i documenti a carattere programmatico, confrontando gli obiettivi/azioni del PON con quelli degli altri Piani/Programmi, avendo a riferimento gli obiettivi ambientali del programma. Questa analisi ha il compito di evidenziare eventuali sinergie o conflitti tra obiettivi/azioni del PON e indicare le modalità di gestione degli stessi per valutare come il PON si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato;
- Il RA dovrà indicare in che misura il PON I&C contribuirà all'attuazione del Piano nazionale per l'efficienza Energetica, del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e del Piano Nazionale di azione sul green public procurement;

#### **Aspetti e problemi ambientali, analisi di contesto**

- Nella descrizione degli aspetti e dei problemi ambientali si dovrà fare riferimento all'Allegato VI lett. f) parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e considerare i settori produttivi secondo la classificazione ISTAT (agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, ecc. ecc.). Devono essere identificati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni di programma;
- La caratterizzazione ambientale e le successive fasi di valutazione si devono avvalere di indicatori opportunamente selezionati, che tengano conto della scala di analisi, del loro aggiornamento e della loro rappresentatività rispetto al fenomeno da descrivere. Per la caratterizzazione ci si potrà riferire anche ad analisi, rapporti e documentazione tecnica già prodotta, possibilmente aggiornata;
- Nella scelta degli indicatori per il RA si potranno considerare le analisi svolte nella valutazione ex ante del programma, delle analisi svolte nelle precedenti programmazioni, dei dati disponibili presso le agenzie ambientali delle regioni interessate dal PON e dei dati ambientali messi a disposizione di ISPRA.
- Nel RP non vi è riferimento alle tematiche connesse alla biodiversità, al paesaggio, alle industrie a rischio di incidente rilevante, ai siti contaminati e alle relative bonifiche, alle attività estrattive ai trasporti, all'inquinamento elettromagnetico ed acustico, alla salute umana;
- In merito alle azioni volte a incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, è necessario prestare attenzione ai possibili effetti di tali azioni nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, soprattutto per le azioni che possono incrementare i trasporti commerciali;

#### **Monitoraggio degli effetti ambientali**

- Nel RA si dovrà evidenziare e descrivere dettagliatamente il monitoraggio degli effetti ambientali, questo dovrà riferirsi agli obiettivi ambientali specifici individuati durante la procedura di VAS e, se necessario, usare indicatori aggiuntivi rispetto a quelli previsti per il monitoraggio del PON. Dovranno essere riportati dettagliatamente gli indicatori usati, le risorse necessarie, le responsabilità coinvolte nell'attuazione del monitoraggio;

- Autorità di Bacino della Regione Puglia, nota prot. 0007016 del 8 giugno 2014, acquisita agli atti della DVA in data 27 giugno 2014 con prot. DVA-2014-0021245, e agli atti della CTVIA in data 1 luglio 2014, con prot. n. CTVA-2014-0002278:
  - Gli interventi previsti nell'Asse I, potrebbero generare possibili effetti ambientali, anche se i principi della *green economy* dovrebbero minimizzare tali effetti; effetti ambientali potrebbero essere correlati anche agli interventi previsti dall'Asse III, inerente l'energia e le cui priorità di intervento riguardano l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e lo sviluppo di sistemi di distribuzione smart grid. In questo secondo caso, gli effetti ambientali potrebbero essere dovuti alla necessità di prevedere nuove reti e all'introduzione di sistemi di accumulo tramite impianti di pompaggio o sistemi a batterie;
  - In ogni caso, le azioni previste dal PON I&C sono volte a determinare un efficientamento del sistema produttivo nelle regioni meridionali e a ridurre gli effetti ambientali attuali, fatta salva la necessità di una verifica di coerenza rispetto agli obiettivi di tutela ambientale propri del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e alle aree direttamente vincolate;
  - Per le azioni che risultassero interessate da vincoli PAI dovrà essere richiesto specifico parere, rilasciato sulla base di uno studio idrologico-idraulico per le aree a pericolosità idraulica e geologico-geotecnico per le aree a pericolosità geomorfologica;
- Parco Nazionale della Majella, nota prot. 6858 del 26 giugno 2014, acquisita agli atti della DVA in data 27 giugno 2014, con prot. n. DVA-2014-0021297, e agli atti della CTVIA in data 1 luglio 2014 con prot. n. CTVA-2014-0002289:
  - Per valutare gli effetti ambientali del PON I&C sul territorio del Parco, il RA dovrà contenere informazioni di maggiore dettaglio inerenti le previsioni all'interno o in prossimità dell'area protetta, inclusa la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
  - Il RA dovrà includere informazioni sulle misure da adottare per il monitoraggio del PON, individuando i soggetti responsabili e i compiti relativi;
  - Nel caso il PON preveda interventi all'interno del Parco, gli interventi dovranno essere compatibili con le disposizioni del Piano del Parco Nazionale della Majella, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione 30 dicembre 2008 n. 122/2 pubblicato in data 17 luglio 2009, ai sensi e per gli effetti della L. 394/1991.

**CONSIDERATO** che; con riferimento al PON Imprese e Competitività FESR 2014-2020:

- Il PON I&C si sviluppa a partire dalle esperienze del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 e il PO Interregionale Nazionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013, ponendosi in continuità con questi, valorizzando azioni e modalità di intervento coerenti con il perseguimento dei risultati attesi previsti nell'accordo di partenariato e che hanno dato risposte positive alle esigenze di sviluppo dei territori interessati; nel contempo, il PON I&C lancia nuove linee strategiche, in collegamento con le politiche nazionali e territoriali;

- Il PON I&C è coerente con il *Position Paper* dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020, soprattutto in merito alla creazione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese. Il PON è inoltre coerente con l'esperienza del Piano di Azione Coesione, condiviso dal Governo Italiano con la Commissione Europea a fine 2011;
- Il PON prevede interventi nelle regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna) e nelle regioni meno sviluppate del Paese (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Le finalità di tali interventi sono:
  - Sostegno agli investimenti produttivi volti a consolidare e sviluppare la base produttiva, agevolando la realizzazione di investimenti tecnologicamente avanzati per aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica;
  - Istituzione di garanzie alle imprese per favorire l'accesso al credito;
  - Azioni di sistema per la promozione dell'export, per la creazione di reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, con interventi di orientamento, affiancamento e consulenza, di supporto finanziario, di promozione attraverso attività di *incoming* presso i principali distretti/aree produttive delle regioni interessate;
  - Promozione dei processi di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, per lo sviluppo nel medio/lungo periodo della competitività del Paese, in un'ottica di rafforzamento della politica industriale nazionale;
  - Miglioramento dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici, tramite l'adozione di modelli finanziari avanzati, con conto capitale e finanziamenti tramite terzi, anche attraverso lo strumento del contratto di prestazione energetica (EPC) e il potenziamento delle reti di distribuzione (*Smart Grid*);

Tali interventi sono programmati coerentemente con quanto delineato nell'Accordo di Partenariato presentato alla Commissione Europea per gli Obiettivi Tematici 1,3 e 4 e in continuità con le politiche di rilancio dell'industria italiana per il 2020, per l'incremento della competitività delle imprese e dei sistemi produttivi;

- Il PON prevede la realizzazione di interventi all'interno di 3 degli 11 Obiettivi Tematici di cui all'art. 9 del Regolamento UE n. 1303/2013:
  - **Obiettivo Tematico 1 (OT1):** rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
  - **Obiettivo Tematico 1 (OT3):** promuovere la competitività delle piccole medie imprese (PMI);
  - **Obiettivo Tematico 1 (OT4):** sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;

Alla base della strategia del programma che unisce i tre OT vi è una politica industriale attiva che ha come obiettivo il potenziamento della competitività delle imprese, soprattutto nel comparto manifatturiero;

Per favorire l'integrazione delle azioni afferenti gli OT, gli interventi a favore della competitività e delle innovazioni:

- Terranno in considerazione la Strategia Nazionale di Smart Specialization;
  - Usufruiranno degli effetti derivanti dal ruolo che possono svolgere le ICT sia nell'infrastrutturazione dei territori e delle aree di insediamento industriale, sia nel processo di miglioramento della capacità amministrativa delle PA, sia come condizione abilitante per il miglioramento della produttività delle imprese e come elemento chiave di trasformazione dei processi produttivi;
  - Incentiveranno il risparmio e l'efficienza energetica nelle strutture pubbliche e nei cicli produttivi, con la sperimentazione e ove possibile la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo, la valorizzazione di attività economiche inerenti la green economy e riconducibili a settori emergenti collegati all'ecoinnovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficacia delle risorse;
  - Si integreranno con le azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze dei lavoratori in relazione ai fabbisogni espressi dalle imprese, e con le azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.
- Sono previsti tre assi di intervento:
    - Asse I, Competitività (OT3);
    - Asse II, Innovazione (OT1);
    - Asse III, Energia (OT4). Questo asse può essere considerato una prosecuzione ed un approfondimento dell'Asse II del POIN Energia 2007-2013. Si rileva il ruolo sempre più importante rivestito dall'efficienza energetica, ponendo l'accento sulla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici o ad uso pubblico, e si conferma l'esigenza di potenziamento a adeguamento della rete e dello sviluppo delle *smart grids*. Le priorità di finanziamento interessano soprattutto l'efficientamento energetico negli edifici pubblici e lo sviluppo di sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione;

• Risultati attesi e azioni

Risultati attesi	Azioni
<i>OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</i>	
RA 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese
	1.1.3 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca
	1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
<i>OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese</i>	
RA 3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale 3.1.3 - Autorazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale
RA 3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.
RA 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.1 - Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente.
RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.1 - Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale
	3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI
	3.4.3 - Missioni incoming e outgoing per la promozione dell'attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri
	3.4.4 - Azioni di sistema a carattere informativo e conoscitivo volte a diffondere e omogeneizzare la base informativa a disposizione delle imprese
RA 3.5 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza
	3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.
RA 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito	3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci
	3.6.2 - Sviluppo e diffusione di una piattaforma standardizzata per il fido e la garanzia digitale
	3.6.3 - Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es. Nimbond)
	3.6.4 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage
<i>OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio</i>	
RA 4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei

residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di crisi tecnologici 4.1.2 - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico
RA 4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligente	4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, automazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane 4.3.2 - Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio associati a smart grids e a impianti di produzione da FIER

- Risorse finanziarie:

- 3,2 Miliardi di Euro (di cui 1,699 di fondo FESR);
- Nel RP viene riportato che la possibile ripartizione di risorse tra OT1 e OT3 è ancora oggetto di confronto partenariale.

L'allocazione delle risorse dovrà tener conto delle indicazioni ricevute durante il confronto istituzionale e partenariale, secondo cui la futura strategia di intervento dovrà essere articolata lungo due direttrici strettamente integrate: la prima, coincidente sostanzialmente con l'OT3, di valorizzazione delle potenzialità produttive inesprese, da attuarsi nei primi due anni di programmazione e comprendenti azioni a operatività e impatto immediati per fornire risposte in tempi rapidi alla situazione di crisi produttiva ed occupazionale diffusa, e la seconda, che verosimilmente corrisponde all'OT1, incentrata su azioni strutturali di medio/lungo periodo, finalizzate ad uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo. La strategia di intervento dovrà inoltre tenere conto delle analisi relative all'economia e all'industria meridionale, che versa in una situazione di maggiore difficoltà rispetto a quanto registrato complessivamente a livello nazionale;

- Ambiti tematici di intervento:

- Politiche per l'impresa, classificabili secondo due macrocategorie:

1. Strumenti finanziari (fondi per l'accesso al credito e al mercato dei capitali). In tale ambito si prevede:
  - a. Il rafforzamento dell'operatività del *Fondo Centrale di garanzia*;
  - b. Il rafforzamento e la riqualificazione dei confidi e accompagnamento di detti organismi verso nuovi modelli di gestione più efficienti e sostenibili anche tramite il ricorso a nuove tecniche finanziarie (ad esempio la cartolarizzazione degli impieghi dei confidi);
  - c. Il sostegno alla emissione di mini bond da parte delle PMI attraverso interventi del fondo centrale di garanzia; servizi di accompagnamento e supporto alle PMI per le attività propedeutiche all'emissione di mini-bond;
2. Strumenti di politica industriale, incentrati soprattutto sul finanziamento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI), sull'innovazione digitale e sul sostegno alla nuova imprenditorialità. In particolare sono previsti:

- a. Interventi per il finanziamento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività sui mercati esteri;
  - b. Interventi per l'innovazione digitale: soluzioni integrate per l'e-commerce, cloud computing e sicurezza informatica;
  - c. Interventi innovativi, accanto a misure più tradizionali, che, attraverso la costruzione di un fondo dei fondi capitale di rischio, favoriscano sia la creazione di nuove realtà imprenditoriali e la messa a disposizione di capitale di costituzione o di avviamento, sia la realizzazione di nuovi progetti e la conquista di nuovi mercati da parte di imprese esistenti;
- o **Energia:** in tale ambito sono ricomprese due principali tipologie di intervento:
- 1. interventi per l'efficientamento energetico delle strutture dell'Amministrazione Pubblica centrale. Gli interventi previsti prevedono: isolamento dell'involucro edilizio, efficientamento energetico degli impianti tecnici (riscaldamento, raffrescamento, produzione di acqua calda ecc.), e interventi di altra natura compatibili con le zone climatiche in cui si trovano gli edifici. Per l'attuazione degli interventi verranno utilizzati modelli finanziari composti da finanziamenti in conto capitale e finanziamenti tramite terzi, anche attraverso il contratto di prestazione energetica (EPC);
  - 2. potenziamento delle reti di distribuzione *smart grids*, tramite:
    - a. interventi di adeguamento delle reti ed installazione di componentistica avanzata;
    - b. sviluppo di protocolli di interazione e scambio fra imprese di distribuzione e trasmissione, con attenzione in particolare alla produzione da fonti energetiche rinnovabili (FER) non programmabili;

In tema di energia, inoltre, la strategia del PON I&C prevede la possibilità di interventi formativi, cofinanziati dal FSE, per il consolidamento di una cultura favorevole ad un uso sostenibile ed efficiente delle risorse energetiche, della riqualificazione tecnica del capitale umano, con interventi di accompagnamento e formazione e della creazione di nuova occupazione;

**CONSIDERATO** che, in merito alla Componente Ambientale nell'attuazione del PON I&C.

- o Nel RP viene riportato che l'attuale livello di formulazione e maturazione del PON non può dettagliare i possibili impatti ambientali derivanti dalle azioni previste nel piano. Il RP riporta, comunque, che il PON persegue obiettivi di sviluppo sostenibile e per la sua natura non dovrebbe avere effetti direttamente positivi sull'ambiente né presentare criticità evidenti. Gli interventi previsti dall'Asse I e dall'Asse II saranno riconducibili perlopiù a strumenti di agevolazione per le imprese industriali (secondo la classificazione ISTAT), localizzati soprattutto in aree di insediamento/sviluppo industriale (ASI/PIP) già esistenti, coerenti con le reali e accertate esigenze economico-sociali e produttive;

- L'Asse I (**competitività**) è quello che più può causare possibili effetti ambientali. Le azioni previste da questo asse, volte soprattutto a sostenere direttamente investimenti produttivi, interessano perlopiù acquisti di immobilizzazioni materiali, per la creazione di nuovi stabilimenti produttivi, e, nel caso di stabilimenti esistenti: ampliamento delle loro capacità, diversificazione delle produzioni, cambiamento dei processi di produzione complessivi. Questo tipo di interventi può naturalmente causare effetti sull'ambiente in termini di consumo di energia, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti. D'altro canto, tra gli obiettivi del programma, riporta il RP, vi è la riqualificazione dal punto di vista tecnologico dei processi produttivi, per aumentare la competitività, tenendo sempre a mente la componente ambientale. In altre parole, secondo quanto riportato nel RP, innovazione tecnologica, aumento della competitività e sostenibilità ambientale possono convivere e procedere insieme se, come espresso nelle finalità del PON, il sostegno agli investimenti produttivi si traduce nell'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali, tecnologicamente avanzate, implicanti l'applicazione delle BAT (Best Available Technologies), che, a parità di produzione, possono rendere più efficiente lo svolgimento dell'attività economica, con riduzione dei costi e dei consumi energetici, gestione integrata di aspetti ambientali ed energetici, miglioramento della qualità dei processi/prodotti, riduzione dell'impatto ambientale. Per gli interventi previsti dall'Asse I, il PON, seguendo i principi della green economy, riprende e fa propri i concetti di:
  - Efficienza energetica per ridurre il consumo di energia industriale;
  - Eco-innovazione di processo;
  - Estensione della vita utile dei manufatti, attraverso una progettazione che preveda ricondizionamento e riciclaggio, in un'ottica di riduzione dei rifiuti;
  - Riciclaggio di materiali.
- Gli interventi previsti dall'Asse II (**innovazione**), che coincidono sostanzialmente con strumenti finanziari di agevolazione delle imprese a favore di attività di RSI, il cui oggetto è normalmente costituito da attività immateriali (ad esempio formazione ed aggiornamento), secondo quanto riportato nel RP non creano criticità ambientali. La costruzione dell'Asse II, inoltre, è in linea con la così detta "Strategia di Specializzazione Intelligente" (*smart specialization strategy* – S3) richiesta dai regolamenti comunitari come *condizione ex ante* per l'abilitazione della spesa rispetto alle attività riconducibili all'OT1;
- Gli interventi previsti nell'Asse III (**energia**), perseguendo gli obiettivi fissati al 2020 dal pacchetto Clima-Energia, condividono i principi della Strategia energetica nazionale. Le priorità di investimento interessano l'efficientamento energetico degli edifici del demanio statale e lo sviluppo di sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione, con ambiti di intervento multi regionali. L'Asse III si pone in continuità con il POIN Energia 2007-2013, rafforzando l'importanza del ruolo dell'efficienza energetica e confermando l'esigenza di potenziamento ed adeguamento dell'infrastruttura della rete e dello sviluppo delle *smart grids*.

Secondo le conclusioni del Consiglio Europeo del 10 giugno sul piano di efficienza energetica, il fabbisogno energetico degli immobili incide del 40% sul consumo finale di energia dell'UE. La ristrutturazione degli immobili riveste quindi un ruolo fondamentale nel raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra. La Direttiva 2012/27/UE, provvedimento comunitario in materia di efficienza energetica, stabilisce che dal 1 gennaio 2014 il 3% del totale della superficie coperta utile degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà del governo centrale e da esso occupati deve essere ristrutturata/riqualificata ogni anno per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica.

In merito ai sistemi di distribuzione di energia operanti a media e bassa tensione, nelle Regioni del Mezzogiorno, a fronte di un'elevata produzione di energia da FER, vi è una consistente debolezza istituzionale e un minore impatto delle politiche di efficienza energetica. Per garantire un contesto stabile e favorevole alla valorizzazione dei risultati raggiunti nella produzione di energia da FER, la strategia energetica nazionale prevede il rafforzamento delle linee di trasporto di energia delle aree a maggiore concentrazione di generazione rinnovabile e il rafforzamento delle linee di distribuzione, con lo sviluppo di sistemi di controllo evoluti sia nella rete di distribuzione che di trasmissione. Il successo dell'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili è legato in gran parte anche all'efficienza delle reti: diventano necessari interventi di adeguamento strutturale delle reti di distribuzione, che diventano "attive", in quanto sede di generazione distribuita. In questo ambito, i sistemi di accumulo di energia sono destinati ad assumere un ruolo sempre più importante.

**CONSIDERATO** il quadro normativo di riferimento del PON:

- o Atti di riferimento per lo Sviluppo Sostenibile a livello internazionale, comunitario e nazionale:

Livello internazionale:

- ✓ Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (Rio De Janeiro - 1992)  
Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo;  
Agenda 21;
- ✓ Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici - 1997;
- ✓ Conferenza Internazionale per il finanziamento dello Sviluppo - Monterrey 2002;
- ✓ Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile - Johannesburg 2002:  
Dichiarazione di Johannesburg;  
Piano di Azione di Johannesburg;
- ✓ Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile - Rio De Janeiro 2012;

Livello comunitario:

- ✓ VI Piano di Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta";
- ✓ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sul Piano

- di Azione “Produzione e consumo sostenibili” e “Politica industriale sostenibile”, COM (2008);
- ✓ Libro Bianco “L’adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d’azione europeo” COM (2009);
- ✓ Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);
- ✓ Piano d’Azione per l’Ecoinnovazione (ECOAP) – 2011;
- ✓ Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull’efficienza energetica;

#### Livello nazionale:

- ✓ Legge n. 120 del 1 giugno 2002 (ratifica del Protocollo di Kyoto);
- ✓ Strategia di azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia – 2 agosto 2002;
- ✓ D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- ✓ DPR n. 227 del 19 ottobre 2011, recante il Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese;
- ✓ Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici – documento per la consultazione pubblica – 12 settembre 2013;

**CONSIDERATE** le principali componenti ambientali interessate dall’attuazione del PON:

#### ○ **Aria**

In applicazione del Protocollo di Kyoto, nel periodo 2008-2012, l’impegno dei paesi dell’area UE15 è quello di ridurre complessivamente dell’8%, rispetto al 1990, le emissioni dei gas ad effetto serra. Per l’Italia l’obiettivo da raggiungere è una riduzione di emissioni del 6,5%. Nel Mezzogiorno, il livello delle emissioni è in continua flessione, anche da prima della crisi, segno di un graduale, ma non ancora sufficiente, processo di efficientamento energetico;

Nel RP sono riportate tabelle che mostrano come la riduzione del rapporto tra emissioni di gas serra e livelli produttivi sia una tendenza comune alle varie regioni d’Italia, seppure con intensità diverse;

#### ○ **Acqua**

Per quanto riguarda lo stato dei corpi idrici, vi è diversità tra i versanti tirrenici, dove le specifiche condizioni geomorfologiche e climatiche consentono ancora un processo di ricarica degli acquiferi, e la situazione presente in Puglia e nelle zone interne della Sicilia, dove il calo drastico della piovosità e l’aumento di fenomeni climatici estremi genera progressivi fenomeni di desertificazione. La scarsità idrica viene ancora più aggravata dall’irrigazione agricola, effettuata per la maggior parte con sistemi irrigui a pieno campo;

In merito agli usi industriali, da un lato la riqualificazione dell’apparato produttivo riqualifica anche i consumi idrici industriali e i sistemi di trattamento e depurazione dei reflui, dall’altro il progressivo calo delle dimensioni medie delle aziende porta ad

una minore efficienza idrica complessiva e un aumento dei rischi di dispersione e/o trattamento dei reflui;

o **Suolo**

La geomorfologia dell'area interessata dagli interventi del PON presenta caratteristiche molto varie, passando dalle pianure ai paesaggi scoscesi, da zone a minimo rischio sismico a zone con la più alta pericolosità sismica d'Italia.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, rispetto alle attività industriali, a fronte dell'espansione di aree destinate a PIP, si riscontra una stagnazione delle aree ASI, con anche dismissioni di immobili industriali. In queste aree vi è una progressiva diffusione del tessuto piccolo industriale ed artigianale, per la maggior parte dei casi, però, all'interno di metropoli, con pochissime e fragili infrastrutture di trasporto effettivamente funzionanti;

o **Rifiuti**

La produzione dei rifiuti è una delle problematiche ambientali con impatti immediati sulla vita quotidiana. Oltre alla raccolta separata degli stessi, che permette di migliorare la fase di smaltimento, la riduzione dei rifiuti riveste un ruolo fondamentale. In questo senso nel RP viene sottolineata l'importanza che vengano messe in atto politiche per produrre "beni sostenibili", che siano riutilizzabili e riciclabili, e privi - o quasi - di sostanze nocive.

Nelle aree interessate dal PON questo tema presenta livelli altissimi di criticità, anche per le connessioni con la malavita (ecomafie), oltre ad avere forti caratteri negativi sia sul lato della raccolta e dello smaltimento dei RSU, sia per quanto riguarda il rifiuto industriale;

o **Energia**

La promozione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili sono obiettivi prioritari secondo la strategia europea che promuove una crescita sostenibile. Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2009/28/CE, nel 2020 il 17% dei consumi finali di energia in Italia dovrà essere coperto da fonti rinnovabili. Per il calcolo del raggiungimento di questo obiettivo, la direttiva distingue tre settori: elettricità, riscaldamento e raffreddamento, e trasporti. In merito al comparto elettrico, nel 2012 la produzione lorda di elettricità da FER è aumentata rispetto al 2010, ed è cresciuta anche la sua incidenza sul consumo interno lordo di energia elettrica. Nel RP viene riportata una tabella da cui si evince come il Mezzogiorno complessivamente si collochi al di sopra della media nazionale, per consumi di energia elettrica coperti da FER, con punte particolarmente alte in Molise, Calabria e Basilicata;

Nel RP vi è una descrizione di queste componenti tematiche senza peraltro specificare in quale modo verranno trattate nel RA, né quali indicatori verranno usati;

**CONSIDERATO** che, in generale ed anche rispetto alle aree ambientalmente sensibili, nel RP viene riportato che allo stato attuale non è possibile definire puntualmente gli interventi che andranno a costituire il PON, se vi saranno ricadute sulle aree protette presenti nelle Regioni interessate;

**CONSIDERATO** che nel RP viene altresì specificato che, nel caso in cui il PON incida anche su aree protette presenti nei territori interessati, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo studio propedeutico alla Valutazione di Incidenza (art. 5 DPR 357/1991) sarà presente nel RA;

**CONSIDERATO** che il Rapporto Preliminare presentato per il PON Imprese e Competitività FESR ha la finalità di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;

**TUTTO CIO' CONSIDERATO E VALUTATO**, la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA - VAS,

## RITIENE

che ai fini della redazione del RA, dovranno essere recepite le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle Osservazioni delle SCA;

In particolare,

1. Ai fini della valutazione degli effetti prodotti dal PON sull'ambiente interessato, il RA dovrà includere specificamente la trasformazione dei pur condivisibili obiettivi strategici previsti dal Piano, in specifiche misure che si intendono realizzare, fornendo un quadro di interventi/tipologie interventi, idoneo a consentire una adeguata Valutazione Ambientale Strategica;
2. dovrà essere verificato il Rapporto con altri Piani e programmi del Piano in esame rispetto alla:
  - a. coerenza esterna con Piani/Programmi pertinenti (inclusi documenti a carattere programmatico) sopra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del PON e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PON;
  - b. coerenza interna tra il sistema dei suddetti obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PON al fine di valutare e orientare i contenuti del Programma in base a criteri di sostenibilità;
3. per le aree con particolare sensibilità ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli *habitat* naturali e della flora e della fauna selvatica, ove il programma delle misure di cui al precedente punto 1 dovesse presentare degli impatti, anche solo potenziali, l'Autorità Procedente dovrà elaborare il previsto Studio di Incidenza Ambientale; in ogni caso, nell'analisi del contesto ambientale del Piano, dovrà essere elaborato uno specifico rapporto relativo a tutte le aree protette potenzialmente incluse, alle loro caratteristiche, corredato di cartografie tematiche in conformità alle norme emanate con la Direttiva 2000/60/CE;
4. in riferimento ai profili ambientali, si ritiene appropriato proporre indicatori di "effetti ambientali" cumulativi. Infatti per agevolare la fase di valutazione degli effetti ambientali, sarebbe opportuno concepire indicatori di contributo per le azioni di piano che concorrono ad uno stesso impatto (ad esempio riduzione della CO<sub>2</sub>);
5. dovranno essere previste idonee misure di mitigazione e di compensazione per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del piano;
6. sulla base di quanto stabilito dalla normativa sulla VAS, il monitoraggio ambientale del PON dovrà consentire di controllare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di effetti negativi imprevisti, occorrerà prevedere e quindi adottare opportune misure

sl

correttive. Di quest'ultimo aspetto si dovrà tener conto nella definizione del sistema di monitoraggio, per il quale dovranno essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione;  
si dovrà infine rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma – e quindi il relativo Parere, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - costituirà riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

Ing. Guido Monteforte Specchi  
(Presidente)

**ASSENTE**

Cons. Giuseppe Caruso  
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone  
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres  
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo  
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

**ASSENTE**

**ASSENTE**

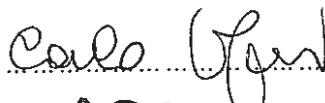
*Handwritten signatures and initials at the bottom left of the page.*

*Handwritten initials and marks on the right side of the page.*

Arch. Laura Cobello

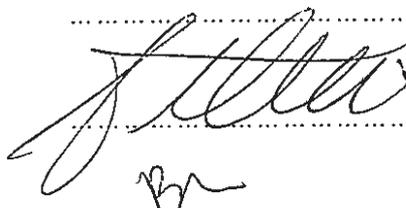


Prof. Carlo Collivignarelli



**ASSENTE**

Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi

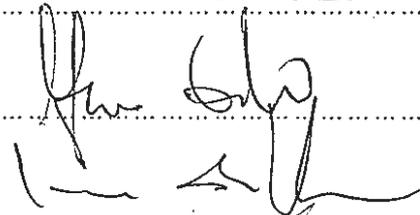
Prof.ssa Barbara Santa De Donno

**ASSENTE**

Cons. Marco De Giorgi

**ASSENTE**

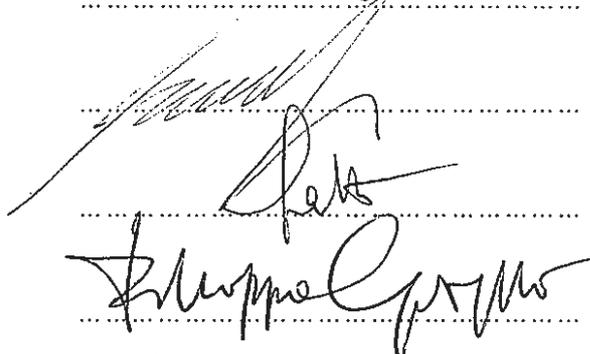
Ing. Chiara Di Mambro



Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

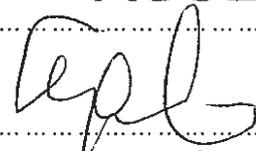
**ASSENTE**

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

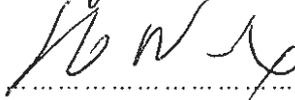
**ASSENTE**

Dott. Andrea Lazzari

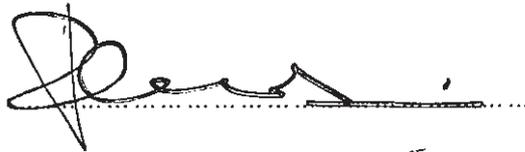


Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi



Avv. Michele Mauceri



Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà



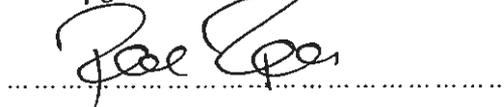
Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti



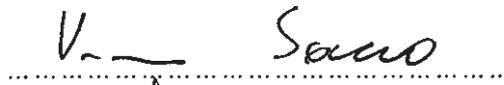
Cons. Roberto Proietti



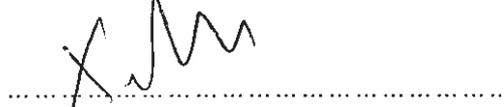
Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

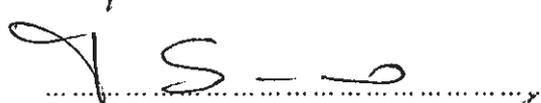
Dott. Vincenzo Sacco



Avv. Xavier Santiapichi



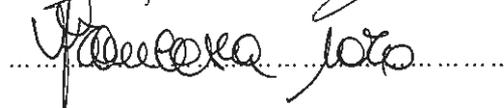
Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro



Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

